

CHAMPIONS LEAGUE, 2° GIORNATA: L'AJAX BATTUTO IN CASA

GRUPPO A (PARTITE DISPUTATE)

Auxerre-Ajax	0-1
Grasshopper Zurigo-Glasgow Rangers	3-0
Glasgow Rangers-Auxerre	1-2
Ajax-Grasshopper Zurigo	0-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Grasshopper Zurigo	6	2	2	0	0	4	0
Ajax	3	2	1	0	1	1	1
Auxerre	3	2	1	0	1	2	2
Glasgow Rangers	0	2	0	0	2	1	5

PROSSIMO TURNO

16/10: Ajax-Glasgow R.; Auxerre-Grasshopper Z.

GRUPPO B (PARTITE DISPUTATE)

Atletico Madrid-Steaua Bucarest	4-0
Borussia Dortmund-Widzew Lodz	2-1
Widzew Lodz-Atletico Madrid	1-4
Steaua Bucarest-Borussia Dortmund	0-3

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	6	2	2	0	0	6	1
Borussia Dortmund	6	2	2	0	0	5	1
Steaua Bucarest	0	2	0	0	2	0	7
Widzew Lodz	0	2	0	0	2	2	6

PROSSIMO TURNO

16/10: Steaua B.-Widzew L.; A. Madrid-Borussia D.

GRUPPO C (PARTITE DISPUTATE)

Rapid Vienna-Fenerbahce	1-1
JUVENTUS-Manchester United	1-0
Manchester United-Rapid Vienna	2-0
Fenerbahce-JUVENTUS	0-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
JUVENTUS	6	2	2	0	0	2	0
Manchester United	3	2	1	0	1	2	1
Rapid Vienna	1	2	0	1	1	3	3
Fenerbahce	1	2	0	1	1	2	3

PROSSIMO TURNO

16/10: Fenerbahce-Manchester, Rapid-JUVENTUS

GRUPPO D (PARTITE DISPUTATE)

IFK Göteborg-Rosenborg	2-3
MILAN-Porto	2-3
Porto-IFK Göteborg	2-1
Rosenborg-MILAN	1-4

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Porto	6	2	2	0	0	5	3
MILAN	3	2	1	0	1	6	4
Rosenborg	3	2	1	0	1	4	6
IFK Göteborg	0	2	0	0	2	3	5

PROSSIMO TURNO

16/10: Rosenborg-Porto; IFK Göteborg-MILAN

OGGI IN TV

10,00 Baseball, Mib: Yankees-Orioles	Tele+2
12,00 GOLF. Volvo tour da Loch Lomond	Tele+2
12,00 Studio sport	Italia1
13,15 Tmc sport	Tmc
13,30 Il grande tennis, rubrica	Tele+2
14,15 Triathlon, rubrica	Tele+2
14,30 Coast to coast	Tele+2
15,00 Baseball, Mib: Seattle-Texas	Tele+2
15,25 Canoa. Assoluti olimpica marathon	RaiRte
15,40 Onda azzurra, rubrica	RaiRte
15,50 Baseball, Campionato italiano	RaiRte
16,15 Football, Campionato Ncaa: North Carolina-Florida State	Tele+2
16,20 Ciclismo, Coppa Sabatini	RaiRte
18,05 Tgs sportsera	RaiDue
18,30 Supervolley, rubrica	Tele+2
18,55 Studio sport	Italia1
19,00 La grande boxe, rubrica	Tele+2
19,55 Tmc sport	Tmc
20,15 Basket, Limoges-Stefanel	Tele+2
20,25 Calcio, Fiorentina-Bistrita	Raiuno-Tmc2
22,00 Basket, Ol, Pireo-Teamsystem	Tele+2
23,30 Telesport	Tele+2
24,00 Tuffocalcio	Tele+2
0,20 Ciclismo, Tappa della Vuelta	RaiDue
0,30 Basket, Limoges-Stefanel (repl)	Tele+2
1,10 Italia1 sport e Studio sport	Italia1

LA STAMPA
SPORT

Giovedì 26 Settembre 1996 31

Champions League: trionfo-riscatto dei rossoneri in Norvegia, la squadra di Lippi vittoriosa a Istanbul

Irresistibile serata dell'attaccante su cui ha puntato Tabarez; Weah completa il successo

MILAN JUVE missione compiuta

ROSENBERG [4-3-3] **1**

JAMTFALL	6,5
LOEKEN	5
BRAGSTAD	5
(34' p.l. STAUURVIK)	5
HOFTUN	5
STENSAAS	5
STRAND	5
(38' s.l. HEGGEM)	sv
SKAMMELSRUD	5
SOLTVEDT	7
JAKOBSEN	5
(32' s.l. KVARME)	sv
IVERSEN	5
BRATTBAAK	5
All: EGGEN	6

MILAN [4-4-2] **4**

ROSSI S.	sv
PANUCCI	6
COSTACURTA	5,5
DESAILLY	6
MALDINI	6
SAVCEVIC	6,5
(42' p.l. ERANIO)	6
AMBROSINI	6,5
ALBERTINI	6
DAVIDS	7,5
SIMONE	9
(28' s.l. BAGGIO R.)	sv
WEAH	6,5
All: TABAREZ	7

Arbitro: ELLERAY (Inghilterra) 7

Reti: 6' p.l. Simone, 16' Soltvedt, 23' Simone, 25' Simone, 11' s.l. Weah. Ammoniti: Desailly, Costacurta. Espulsi: nessuno. Spettatori: 20.800



Marco Simone, goleador di Coppa: è già a quota quattro



Per Alen Boksic secondo gol decisivo in Europa

FENERBAHCE [4-4-2] **0**

RUSTU	6
ILKER	6
UCHE	6
HOGH	6
HALIL IBRAHIM	5,5
BULENT	6,5
OKOCHA	5
KEMALETTIN	6,5
TUNCAY	6,5
(36' s.l. EROL)	sv
BOLIC	5
TARIK	5
(43' s.l. BENHUR)	sv
All: LAZARONI	6

JUVENTUS [4-3-3] **1**

RAMPULLA	6,5
PORRINI	6
FERRARA	6
MONTERO	6
PESSOTTO	6,5
CONTE	6,5
ZIDANE	5,5
(26' s.l. DI LIVIO)	sv
DESCHAMPS	6
VIERI	5,5
(14' s.l. PADOVANO)	sv
BOKSIC	6,5
DEL PIERO	5
(38' s.l. TACCHINARDI)	sv
All: LIPPI	6

Arbitro: MUHMENTHALER (Svizzera) 6,5

Reti: pt 22' Boksic. Spettatori: 28 mila circa.

Simone, furia sul Rosenborg

TRONDHEIM DAL NOSTRO INVIATO

Al culmine di una piacevole passeggiata tra i fiordi, il Milan si sbarazza agevolmente del Rosenborg e si rilancia in Champions League, riscattando, così, il rocambolesco patatrac con il Porto, a San Siro. Ricorderemo questa partita per gli spari di Marco Simone, l'uomo che ha spinto Roberto Baggio in panchina, e dal quale è stato avvertito a diciassette minuti dal termine, nel rispetto di una gerarchia dettata, esclusivamente, dall'insindacabile verdetto del campo. Tre botti in venticinque minuti - e, credeteci, potevano essere di più -, altre chicche assortite e il servizio per la quaterna di Weah. La coppia funziona: nove reti Simone, cinque la panchina liberiana. Il lavoro di Tabarez comincia a pagare: riconosciuto è un atto di onestà.

Al di là della fragilità dei norvegesi, evorsori, comunque, del Göteborg a Göteborg, la squadra di Tabarez conferma i progressi di gioco, di ordine e di tenuta, già emersi nel primo tempo di Marassi e nel secondo di Bologna. Le esitazioni denunciate da Costacurta e, più in generale, dal reparto difensivo vengono brillantemente surrogate dalla feroce spavalderia di Davids, dalla tenace applicazione di Ambrosini e dalla splendida intesa che, da tempo, e di rete in rete, lega sempre meglio, e sempre più, gli estemporanei gemelli dell'attacco. Un solo spavento, a prescindere dall'effimero pareggio di Soltvedt, con Jamtfall il migliore del Rosenborg; l'infornuto di Savcevic, uscito per problemi muscolari alla gamba sinistra. Il gol lampo dovrebbe, in teoria, agevolare il disbrigo della pratica. Tutto nasce da un'incisione centrale di Davids, il cui assist, delizioso, smarca Simone. Fatto destro, e Jamtfall ci resta di sasso. Non c'è Boban, mal di schiena. Ambrosini affianca Albertini. Il 4-3-3 del Rosenborg risulta, all'atto pratico, tanto audace quanto vulnerabile in velocità. Occhio a Soltvedt: stanga dalla lunetta, brivido. Il Milan va via in scioltezza. Da Simone a Weah, in corridoio, questa volta il portiere ci arriva. I norvegesi buttano il cuore su ogni palla. Il pareggio, al 16', ne

premia l'ardore. Cross dalla destra, saltano Iversen e Costacurta, palla a Soltvedt, ancora lui: stop di petto e randellata di destro, con Panucci annaspante. Ci pensa Simone. Due gol in due minuti. Al 23' in virtù di una velenosa serpentina, suggellata da una schioppettata dal limite. Al 25', di testa, su morbida parabola di Savcevic da sinistra. Tutti in piedi, a pugni alzati, dalla panchina: anche Baggio. La difesa del Rosenborg si apre come il Mar Rosso. Weah e Simone spopolano. Il Milan è di un'altra categoria. Soprattutto il suo attacco. Loeken, Bragstad (spalla lussata, dentro Staurvik), Hoftun e Stensaas sono giunchi flagellati da un tornado. Finita troppo presto, la partita si consegna all'accademia dei campioni d'Italia, che soltanto in Costacurta e Panucci denunciano, ogni tanto, censurabili balbettii.

Savcevic, noie a un adduttore, chiede il cambio. Tocca a Eranio. Alla ripresa, il Rosenborg ci prova, e Rossi abbranca, in tuffo, una palla vagante. Maldini sbircia Jakobsen, Desailly traliccio centrale non rinuncia a mulinare i bulloni su Iversen. Bratbakk si vede poco. Il Milan, adesso, controlla la situazione. Perché rischiare, perché sprecare fior di energie? Ambrosini cresce, l'avversario regala spazi che sono tappeti di rose, impossibile non approfittarne. E così, all'11', ci scappa il poker. Simone sguinzaglia Weah, cui bastano una falcata e una zampata per seminare Staurvik e incenerire Jamtfall. Il popolo, civilissimo, non lesina applausi. Simone si presenta al tiro con una facilità persino irrisoria. Desailly svelle palloni, Eranio corricchia giulivo. Davids, Simone e Weah fanno quello che vogliono. E' il 28', quando Roberto Baggio avvicenda il Marco più pesante, e micidiale, che ci sia, oggi, in Italia. Si procede al piccolo trotto. Kvarme e Heggem rilevano Jakobsen e Strand. Un po' di gloria per tutti. Piccole mischie si accendono dalle parti di Rossi. Non succede più niente, anche perché il Milan, sazio, si ritira nei propri appartamenti. Che, da domenica a Bologna, sono tornati a essere sfavillanti come una suite.

Roberto Beccantini

LE PAGELLE DEI ROSSONERI

Il bomber si guadagna un 9 Baggio, triste passerella di chiusura

ROSSI sv. Il portiere rossonero non ha nessuna colpa sul diagonale di Soltvedt, e poi praticamente il nulla. PANUCCI 6. Più spine che rose per almeno una ventina di minuti. Dopodiché, pilota automatico e via senza problemi. COSTACURTA 5,5. Impacciato sul cross del pareggio, e non soltanto su quello, a conferma di un periodo tutt'altro che esaltante. DESAILLY 6. Iversen è un bisonte, Marcel un carro armato. Vince il tank, ai punti. MALDINI 6. Controlla Jakobsen, limitando sortite e pericoli. SAVCEVIC 6,5. Essenziale e ispirato, offre a Simone la palla del 3-1. Abbandona per una contrattura alla coscia sinistra, niente Perugia (dal 42' pt. Eranio 6. Copre la fascia destra, tranquillo). ALBERTINI 6. Meno brillante del solito, ma sempre prezioso nell'accendere il pressing. AMBROSINI 6,5. All'esordio assoluto in Champions League, patisce inizialmente le avanzate di Soltvedt, ma poi si riprende e sigilla tutti i boccaporti. DAVIDS 7,5. Tiene la sinistra con rigore e lucidità. Si mangia Strand e contribuisce in prima persona a sbloccare il risultato. Sarà un grega-

rio, ma che birra, e che altruismo. SIMONE 9. Scarpette bianche, guanti neri, l'ombrello del partito. Troppo bravo, troppo rapido, troppo sguscianti per gli armadieschi norvegesi. Tre reti e l'assist a Weah. Con questa tripletta, taglia il traguardo dei nove gol stagionali, in otto partite, e dei quindici, addirittura, in coppa dei Campioni, a una lunghezza, una sola, da Sandro Mazzola. (dal 28' s.l. Baggio R. sv. Dai sei minuti ai diciassette di Trondheim. Il progresso è solo qui). WEAH 6,5. Sciupa almeno un paio di occasioni, abbagliato, forse, dai fasci di luce che irradia il suo indiatolato partner. Ma non può proprio esimersi, sull'ennesimo invito di Simone, di metter becco, anche lui, nel tabellino. TABAREZ 7. D'accordo, il Rosenborg non è gran cosa, ma dietro a Simone e Weah è rispuntata la squadra che avevamo smarrito strada facendo. ROSENBERG. Su tutti, il portiere Jamtfall, che evita almeno tre gol, e Soltvedt, indomito corsore dotato di piedi buoni ed esplosivi. Tutto il resto, palla avanti e pedalare. L'ARBITRO 7. Partita molto corretta, dunque una passeggiata per il Milan e anche per mister Elleray. [ro. be.]

Boksic, bolide al Fenerbahce

ISTANBUL DAL NOSTRO INVIATO

La lezione di Lippi, per il quale la Juve in Coppa deve dimenticarsi d'essere campione d'Europa, è stata assimilata al punto che nessuno, osservandola ieri sera a Istanbul, si è ricordato del trionfo contro l'Ajax, pochi mesi fa. E' vero, i Lippanti hanno vinto per 1-0 su un campo difficile e il primato nel girone è sempre più saldo. Ma ci vorrebbe qualcosa di più per sentirsi tranquilli. Se l'anno scorso la marcia fu trionfale, qui siamo alla processione stitica: un golletto (ancora di Boksic) basta e la fortuna aiuta. Perché se al Manchester non era stata concessa una sola palla gol, il Fenerbahce nell'ultima mezz'ora ha avuto tre occasioni nitide e Rampulla ha salvato alla grande proprio nel finale. Quanto può durare l'onda favorevole?

I turchi son gente che si accende in fretta e si raffredda in un minuto, come l'aria di Istanbul, e l'impatto ambientale non crea problemi alla Juve. Non c'è il clima della corrida e neppure della rissa: ai Lippanti basta controllare il gioco e il pubblico inscatolato in tribune troppo piccole spegne le luminarie e smorza i cori. Si procede sotto ritmo. Lazaroni ha disposto il Fenerbahce con quattro difensori e quattro centrocampisti, Kemalettin è il più arretrato in una specie di rombo e dietro alle punte c'è il nigeriano Okocha che svara con passo felpato ma inconcludente. Sacchi ricorda spesso che nella famosa partita del Mondiale americano, l'Italia raddizzò le sorti quando lui entrò in campo. E gli effetti dell'inventivo africano sono modesti anche per l'attacco del Fenerbahce: Conte, Deschamps e persino Zidane lo limitano negli scatti. La Juve deve guardarsi soltanto da Bolic, il centravanti bosniaco, che al 12' mette fuori di testa e verso la mezz'ora elude due volte il fuorigioco (che la Signora applica poco e soprattutto male): al 27' lo blocca Ferrara e potrebbe scapparci il rigore, due minuti dopo Bolic riesce a toccare un attimo prima che Rampulla gli si catapulti addosso ma la sua puntonata è largamente fuori porta.

La Juve gioca con l'esperienza costruita nelle ultime due stagioni europee che ha vissuto sempre fino alla fine. Attenua il ritmo, tiene il controllo di palla. Ci piacerebbe vederla più rapida e spettacola-

re, come nei venti minuti iniziali a Perugia, ma non si può avere tutto dalla vita. Con la formula del girone la Champions League ha perso il pathos, si gioca con tutti e due gli occhi alla classifica. E allora i bianconeri non si agitano, riflettono. Qualche volta affondano. Al 10' Boksic tira alto da fuori area. I duetti con Vieri non sono sublimi passi di tango e pure Del Piero più che dipingere tinteggia. Le cose migliori vengono dalla sinistra quando Boksic va sul fondo e prova il cross, ed è nei disegni di Allah che sia il croato a firmare il match come contro il Manchester: al 22' un'azione dalla sinistra si conclude con un cross che un turco sbuccia, Conte rimpalla e mentre Kemalettin (ci pare) tenta di levar palla dalla palude, Boksic si avventa prepotente e di gran tiro spedisce nel angolo alto. Destro, attorno al quale i bianconeri costruiscono questa vittoria senza acuti, piatta come un mare in bonaccia. Fino all'intervallo si segnalano un colpo di testa di Vieri e, finalmente, una triangolazione in verticale tra Vieri, Del Piero e Boksic al 36'. Poca roba. L'impressione è che contro questi avversari basterebbe velocizzare l'azione e non ci sarebbe più partita ma la Juve non vuole o non può farlo.

Tanto che nella ripresa rischia di subire il pareggio. Per sua fortuna c'è Bolic che al 12' non capisce un tocco di Tuncay e Pessotto lo precede, mentre al 19' tira alto, tutto solo, dopo l'assist di testa dello stesso Tuncay. Il quale, per non essere da meno, non sfrutta una palla gol e si fa parare da Rampulla un tentativo di pallonetto. Si scopre che la difesa non sbanda soltanto in campionato e che Zidane, per quanto si impegni, è una presenza casuale: nessuno lo nota, neppure i compagni che infatti fanno passare il gioco per altri piedi (persino di Porrini) piuttosto che cercare lui. Finito il pericolo Lippi spedisce Zidane a far la doccia, mette Di Livio e accentra Conte. Padovano è già al posto di Vieri con l'intenzione di sfruttare gli spazi con la sua velocità. Ma è il Fenerbahce che si avvicina ancora al gol, al 39' un colpo di testa di Erol, appena entrato, obbliga Rampulla a un tuffo disperato: mano, gran parata e la vittoria è salva. Per il bel gioco ne parliamo un'altra volta.

Marco Ansaldo